

Ailanto, Albero del Paradiso

Ailanthus altissima (Miller) (Famiglia: *Simaroubaceae*, Simaroubacee)

Sinonimi: *Ailanthus glandulosa* Desf., *A. cacodendron* Sch. et Th.

Albero ornamentale importato nel XVIII secolo dall'Asia orientale (Cina e Corea del Nord). Si inselvatichisce facilmente, in particolare nelle zone periurbane, è difficilmente controllabile, provoca danni sia ai manufatti sia agli ambienti naturali e alla vegetazione indigena.

Ailanthus altissima (Mill.) Swingle

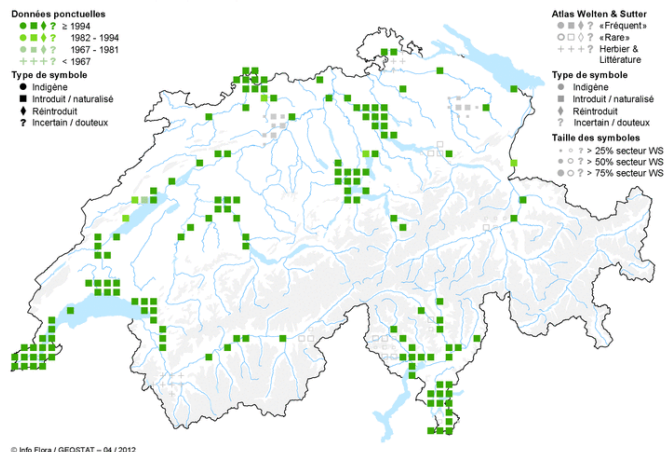


Foto: S. Rometsch

Caratteristiche

Albero dicline (i fiori maschili e femminili si trovano su individui separati), deciduo, alto fino a 30 m. La corteccia presenta un disegno tipico conferito dalla presenza di lenticelle a forma di losanga. Le foglie sono imparipennate (40-90 cm) composte di 9-25 segmenti lanceolati, interi o irregolarmente dentati alla base, lunghi 10 cm e coperti, sulla pagina inferiore, di grosse ghiandole. La fioritura ha luogo da giugno a luglio; i fiori, bianco-giallastri (diametro ca. 5 mm), sono riuniti in racemi lunghi fino a 30 cm. I frutti sono alati, compressi, lunghi 3-5 cm e larghi 0.5-1 cm (samare). La pianta ha un odore sgradevole.

Possibili confusioni

È spesso confuso con il Sommacco maggiore (*Rhus typhina* L.), ugualmente invasivo ma più piccolo (5-8 m), con fiori verdastri e segmenti fogliari dentati. Può essere confuso anche con il Frassino (*Fraxinus excelsior* L.), che presenta però delle gemme nere e foglie composte al massimo di 12 segmenti opposti.

Biologia e riproduzione

È una specie poco esigente a crescita rapida, molto concorrenziale rispetto alle specie indigene. Può ricacciare abbondantemente dalle radici e i semi alati possono volare sul lunghe distanze.

Habitat

Cresce di preferenza su suoli secchi nelle regioni calde di bassa quota e all'orizzonte collinare: bordi stradali, stazioni e linee ferroviarie, zone industriali, ruderi, muri, aiuole, margini forestali, prati naturali. Tollera la presenza di sale nel suolo, la siccità e l'inquinamento atmosferico.

Distribuzione

Introdotta nel XVIII secolo l'Ailanto pone problemi in molte regioni: segnaliamo in particolare Danimarca, Ungheria, Svizzera, Spagna, Canada e Stati Uniti d'America. Nell'Europa meridionale forma popolamenti puri e

monotoni che minacciano le comunità vegetali mediterranee. Oggi è diffuso in tutta la Svizzera e in particolare in Ticino.

Pericoli

La specie si diffonde molto efficacemente grazie ai rizomi; è difficilmente controllabile.

Costruzioni: l'Ailanto colonizza facilmente le zone edificate e può provocare danni ai manufatti.

Natura: cresce molto velocemente e si diffonde con grande efficacia grazie agli stoloni sotterranei. Forma popolamenti densi in grado di produrre un forte ombreggiamento che riduce o impedisce la crescita delle specie indigene. Le samare sono trasportate dal vento e consentono una rapida colonizzazione di nuove stazioni.

Persone: la corteccia e le foglie possono provocare forti irritazioni cutanee (ailantina) e, al pari delle radici, devono essere trattate solo con i guanti. Solo raramente il polline è allergenico.

Animali: le sostanze amare contenute nelle foglie le rendono poco appetibili; gli animali evitano l'Ailanto

Prevenzione e lotta

La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante. Impedire la crescita sui tetti piani e nei giardini estensivi e sradicare le giovani piante prima che diventino troppo grandi. Se la pianta è già presente è necessario evitarne l'espansione: tagliare le infiorescenze prima della formazione dei frutti e strappare tutti i rigetti. Evitare di depositare in giardino pezzi di radici, non gettarli nel compost e non consegnarli ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti. Seminare con specie indigene i terreni aperti nelle vicinanze di individui di Ailanto.

Lotta: la lotta è molto difficile dato che ogni volta che si taglia, l'albero produce nuovi rigetti dalla ceppaia. I rigetti devono essere strappati fino alla morte dell'individuo. La lotta con l'uso di funghi parassiti sembrerebbe dare risultati promettenti. Anche la lotta chimica può rappresentare un'opzione valida, ma deve essere autorizzata dai servizi competenti e affidata a professionisti. Dopo gli interventi sono necessari controlli per diversi anni.

A chi segnalare, a chi chiedere una consulenza?

Per assicurare una sorveglianza e una lotta efficace è indispensabile segnalare le stazioni di una neofita invasiva. I servizi cantonali per la protezione dell'ambiente e della natura, o i comuni toccati dall'argomento raccolgono queste informazioni. Secondo la specie e da dove si trova anche altri servizi sono interessati, come per esempio il servizio fitosanitario, il servizio forestale, l'agricoltura, le strade e le FFS. Per il Ticino trovate informazioni e indirizzi di contatto al sito <http://www.ti.ch/organismi>.

È pure possibile segnalare la stazione tramite il taccuino online d'Info Flora o grazie agli altri strumenti proposti alla pagina <http://www.infoflora.ch/it/mie-osservazioni/>. Per ulteriori informazioni riguardo al tema delle neofite vogliate contattare Sibyl Rometsch (sibyl.rometsch@infoflora.ch).

Nel caso ci fossero dubbi sulla determinazione della specie, vi consigliamo di consultare Flora Helvetica con chiave di determinazione (Konrad Lauber / Gerhart Wagner / Andreas Gygax; 2012; éditions Haupt, Berne). Potete anche inviare una fotografia digitale o un esemplare secco (foglie, fusti con fiori e/o frutti) – tra due fogli di giornale indicando il luogo del ritrovamento - a S. Rometsch, Info Flora, c/o Botanischer Garten, Altenbergrain 21, 3013 Bern, (sibyl.rometsch@infoflora.ch).

Altre informazioni e letteratura specializzata

<http://hal.archives-ouvertes.fr/docs/00/47/32/67/PDF/NO2009-PUB00028261.pdf>

<http://www.nps.gov/plants/alien/fact/aial1.htm>

<http://www.issg.org/database/species/ecology.asp?si=319&fr=1&sts=sss&lang=EN>

<http://www.europe-aliens.org/speciesFactsheet.do?speciesId=16970>

Böcker R. & Kowarik I., 1982, *Der Götterbaum (Ailanthus altissima) in Berlin (West)*, Berliner Naturschutzblätter 26, 4-9.

Gutte P., Klotz S., Lahr C. & Trefflich A., 1987, *Ailanthus altissima (Mill.) Swingle — eine vergleichende pflanzengeographische Studie*, Folia Geobotanica et Phytotaxonomica 22, 241-262.

Kowarik I., 1983, *Zur Einbürgerung und zum pflanzensoziologischen Verhalten des Götterbaumes (Ailanthus altissima (Mill.) Swingle) im französischen Mittelmeergebiet (Bas-Languedoc)*, Phytocoenologia 11, 389-405.

Kowarik I., 2003, *Biologische Invasionen - Neophyten und Neozoen in Mitteleuropa*, Ulmer Verlag, Stuttgart.

Kramer H., 1995, *Über den Götterbaum*, Natur und Museum 125 (Frankfurt a. M.), 101-121.

Ludwig M., 2000, *Neue Tiere & Pflanzen in der heimischen Natur*, BLV, München.



Foto: S. Rometsch

Giovane pianta:

Foglie imparipennate (segmenti in numero dispari), verticillate.

Infruttescenze:

I frutti, alati, sono organizzati in racemi pendenti.



Foto: www.unibas.ch/botimage